

PREVENZIONE ■ COSTI ELEVATI PER RICOVERI, FARMACI E CALI DI PRODUTTIVITÀ

Spendere energie fa bene...

... e fa risparmiare tanti soldi a noi e allo Stato

■ NICOLA SIMONETTI

Stili di vita errati dai singoli e pagati da tutta la comunità. Per infarto, ictus, embolia, trombosi che, quando non uccidono, causano invalidità, l'Europa spende 196 mld euro (54% per cura, ricoveri, esami, farmaci; 46% per mancata produttività e spese private per assistenza)

Come se ogni Servizio Sanitario spenda 12 euro/abitante per conseguenze di obesità, fumo, ipertensione, diabete, scarsa attività fisica.

In Italia, 1 bambino su 3 è sovrappeso e solo 12 fanno attività fisica giornaliera.

L'indice massa corporea medio degli adulti è 26,5, tra i più alti

d'Europa, fattore primo per 180.000 morti/anno per malattie cardiocerebrovascolari.

Epidemia contro cui ALT (Associazione Lotta Trombosi, malattie cardiovascolari) invita ad adottare sane abitudini di vita e "Pedala con il cuore", muoviti ogni giorno.

In Danimarca, in 8 settimane, i parametri valutativi di rischio vascolare (pressione, peso, glicemia, colesterolo) sono migliorati del 50% in chi va a scuola in bici, rispetto agli altri.

Quindi, attività fisica abituale, risparmiata, utile. Un obeso costa al SSN 25% più del normopeso.

In Inghilterra, il trattamento dell'obesità si ripercuote a livello economico per 2 mld £, 18 mln di giorni di malattia e 30.000 morti/anno (40.000 anni di vita di lavoro persi e 9 anni in meno di vita).

In Italia (dati 2003), 5 mln adulti obesi: costi sanitari diretti 23 mld euro/anno (60 % per ricoveri); indiretti (morti premature, riduzione produttività lavorativa e relativi guadagni) 46 mld. La prevenzione garantisce guadagno di salute che costerebbe al Paese 17 euro/persona ma salverebbe 75 mila vite.

"L'obesità è malattia, non semplice problema estetico ma - dice il prof. Andrea Vania, università La Sapienza, Roma - è grave, va affrontato con ogni risorsa disponibile".

Imputati maggiori non solo tavola ipercalorica, ma tempi extrascuola o lavoro mal spesi (Osservatorio Nutrikid' di Nestlé, Fondazione ADI e Ales Research), fumo, abuso di alcol; prima colazione saltata o fatta male, attività fisica carente.

